

**UNA RIVISTA ACCADEMICA
CON UN TITOLO STRANO E MULTILINGUE:
COME È NATA *CHIASMI INTERNATIONAL***

**Intervista con Mauro Carbone
di Julie Christina Krogh (Università di Copenhagen)**

JCK: *Professor Carbone, molte grazie per quest'opportunità d'intervistarla riguardo la storia di Chiasmi International e riguardo le sue ricerche a partire dalla filosofia di Merleau-Ponty, in occasione del ventesimo anniversario della rivista e del centodecimo della nascita del filosofo. Mi lasci precisare che, per ragioni sia d'argomento che di spazio, solo la prima parte di tale intervista è pubblicata su questo numero, mentre le altre sezioni appariranno nel prossimo.*

Venendo alle mie domande, mi piacerebbe cominciare chiedendole la storia della rivista e di come questa è venuta a chiamarsi Chiasmi International.

MC: *Chiasmi International* è un titolo strano. Infatti *chiasmi* è una parola italiana, mentre si dice *chiasme* in francese e *chiasm* in inglese. D'altra parte, "*international*" non è un termine italiano, ma è francese e inglese. Quindi ciò che è strano è veder apparire la parola italiana nel titolo di una rivista accademica dedicata ad un filosofo francese e concepita per un pubblico globale. Penso che questa strana presenza sia un interessante segno di peculiarità della nostra rivista. La peculiarità della sua storia e forse anche quella dei contributi che ha dato, e ancora dà, agli studi su Merleau-Ponty.

Con gli altri membri della "Società italiana di studi su Maurice Merleau-Ponty", nel 1996 fondai una piccola rivista accademica chiamata *Chiasmi*, pubblicata da *Mimesis*, che era al tempo una piccola casa editrice con sede a Milano. Ovviamente quella rivista era concepita solo per i lettori italiani di Merleau-Ponty. Due anni dopo, nel 1998, all'Università Statale di Milano, dove insegnavo al tempo, organizzai un grande convegno internazionale dedicato all'eredità di Merleau-Ponty nel pensiero contemporaneo. Molti studiosi di Merleau-Ponty, e più generalmente della fenomenologia, accettarono di partecipare: arrivavano da parecchi paesi diversi e appartenevano a tre differenti generazioni. Questo convegno divenne in qualche modo l'evento fondativo di *Chiasmi International*. Infatti un anno dopo, nel 1999, quando il volume che raccoglieva gli atti era pronto per essere stampato, proposi a *Mimesis* di pubblicarlo come primo numero di una rivista concepita per un pubblico internazionale. La mia idea era di pubblicare tale rivista in tre lingue, ovvero includendo articoli in francese, italiano o inglese, ciascuno dei quali accompagnato da un riassunto nelle altre due lingue. Abbastanza

sorprendentemente rispetto alle mie aspettative, il direttore di *Mimesis* accettò immediatamente.

JCK: *Da dove veniva l'idea di una rivista trilingue? Sembra un modo inusuale di concepire una rivista per quel tempo.*

MC: Questa idea mi venne dalla mia esperienza di dottorando in Belgio, presso l'*Institut Supérieur de Philosophie* di Louvain-la-Neuve, in Vallonia, la regione essenzialmente francofona del Belgio. Infatti, non solo il Belgio è un paese tradizionalmente caratterizzato da differenti aree linguistiche. Più in particolare, i dottorandi che vengono da tutto il mondo per studiare fenomenologia sono soliti andare all'Università Cattolica di Lovanio (Leuven), la città fiamminga, se sono preferibilmente anglofoni, e all'Università Cattolica di Louvain-la-Neuve se sono preferibilmente francofoni. Quindi il problema linguistico lì era decisamente centrale, mentre non esisteva né in Italia, né in Francia. Quanto a me, nella seconda metà degli anni Ottanta ero dottorando a Louvain-la-Neuve. A proposito, la mia direttrice di tesi era Ghislaine Florival, precisamente la persona che ha donato al *Centre d'études phénoménologiques* le lettere di Merleau-Ponty al filosofo belga Alphonse De Waelhens che sono pubblicate nel presente fascicolo. In questo contesto, leggevo abitualmente la *Revue philosophique de Louvain*, dove ogni articolo aveva un riassunto in inglese e uno in francese.

Su questa base, un decennio dopo, mi è venuta l'idea di una rivista trilingue dedicata agli studi su Merleau-Ponty dove ogni articolo fosse accompagnato da un riassunto nelle altre due lingue ufficiali della rivista stessa. Quando ripenso a quest'idea ora, capisco che non era affatto scontato concepire e produrre una rivista come questa in quell'epoca, ovvero prima che gli effetti della cosiddetta globalizzazione diventassero concreti.

JCK: *La "globalizzazione" come ha influenzato la creazione di Chiasmi International?*

MC: Di solito si ritiene che quanto comunemente chiamiamo "globalizzazione" abbia avuto inizio dopo la caduta del muro di Berlino nel 1989 e la dissoluzione dell'URSS nel 1991. Tuttavia nel 1999, quando fu pubblicato il primo numero di *Chiasmi International*, gli effetti della globalizzazione sulle relazioni umane e sugli scambi accademici non erano molto concreti. D'altra parte mi ricordo che, solo molto recentemente, qualcuno di noi aveva cominciato ad usare la posta elettronica, e, ovviamente, una rivista come *Chiasmi International* sarebbe stata impensabile senza di essa. Perciò ora capisco che questa rivista è stata un esperimento molto innovativo rispetto a quel periodo, anche se, quando vediamo la rivista oggi, sembra scontato che sia multilingue.

JCK: *Come si realizzò quest'idea di creare una rivista trilingue?*

MC: Con in testa la mia proposta di una rivista trilingue e grazie alla mediazione di Renaud Barbaras (al quale avevo proposto di diventare direttore francese della rivista), ho incontrato la signora Arnaud, la figlia del fondatore della prestigiosa libreria e casa editrice filosofica *Joseph Vrin*, a Parigi, in *place de la Sorbonne*. L'idea che avevo preliminarmente discusso con *Mimesis* era di proporre a *Vrin* di co-pubblicare la rivista e di distribuirla in Francia. Occorreva ancora trovare una terza casa editrice, negli Stati Uniti. Più tardi, quando Leonard Lawlor accettò di diventare il direttore americano della rivista, lui propose la *University of Memphis*, dove insegnava in quel periodo, come terza casa editrice.

Quando incontrai la signora Arnaud, ero pronto a discutere con lei del nome da dare alla nuova rivista trilingue. Ma, ancora una volta con sorpresa rispetto alle mie aspettative, la signora Arnaud disse: "Avete già una rivista con un nome, *Chiasmi*. Quindi perché non evitare di trovare un nome totalmente nuovo aggiungendo *International* a quello originale?". Questo suggerimento ci piacque molto. Ecco la ragione per cui abbiamo questo inusuale misto di italiano, francese o inglese nel nome della rivista, che in un certo senso è il segno della sua origine, ma, come ho detto, anche il segno della sua unicità.

JCK: *Con questa creazione di una rivista all'alba della globalizzazione, c'era l'idea di andare anche oltre il continente europeo?*

MC: In effetti, la rivista era prevista per essere il luogo di uno scambio regolare tra studiosi di tutto il mondo, in un'epoca in cui la possibilità di farlo non era facile né quindi frequente. C'erano un *Merleau-Ponty Circle* in Giappone, un *Merleau-Ponty Circle* negli Stati Uniti e una "Società Merleau-Ponty" in Italia. Anche in Francia un *Merleau-Ponty Circle* nacque e rapidamente morì alla metà degli anni Novanta, cioè prima della nascita di *Chiasmi International*. Ma gli scambi tra le varie *Merleau-Ponty Societies* nazionali non erano abituali. Quindi l'idea era di coinvolgere nel Comitato scientifico di *Chiasmi International* qualche membro di queste differenti società nazionali per poter sviluppare maggiori opportunità di comunicazione tra loro attraverso la rivista. In questo senso, *Chiasmi International* è nata basandosi su un'idea di globalizzazione nel più nobile significato che questo termine può avere. Ha formato uno spazio di condivisione di contributi provenienti da tutto il mondo. *Chiasmi International* è stato ed è tuttora un luogo di mutuo arricchimento tra differenti culture.

JCK: *Questa rivista trilingue, per così dire multiculturale, ha influenzato la ricezione di Merleau-Ponty?*

MC: Secondo me l'unicità di questa rivista è diventata una caratteristica unica della ricezione di Merleau-Ponty nel mondo. Mi riferisco alla peculiarità di Merleau-Ponty come filosofo francese la cui ricezione e la cui interpretazione sono dovute non solo a studiosi francesi, ma ad una cerchia più

ampia, internazionale: questo è merito soprattutto di *Chiasmi International*. Fin dall'inizio Renaud Barbaras, Leonard Lawlor e io stesso, a quel tempo i tre direttori, abbiamo enfatizzato questa diversità. In un certo senso, penso che la ricchezza delle interpretazioni e la ricchezza del pensiero merleau-pontiano che queste interpretazioni hanno indicato siano dovute al beneficio apportato da questo approccio più ampio.

JCK: *Con questa varietà di approcci, come selezionate quali contributi pubblicare e com'è cambiato tale processo di selezione durante questi vent'anni?*

MC: All'inizio la maggior parte dei contributi era composta da articoli scritti su nostro invito. Ogni anno uno dei co-direttori assumeva il ruolo di direttore principale del numero successivo. Il direttore principale discuteva insieme agli altri due per scegliere gli studiosi da invitare per pubblicare nel numero successivo della rivista. Questi studiosi erano invitati sulla base dell'argomento che i tre co-direttori avevano scelto insieme per quel numero. Questo accadeva nella fase iniziale della rivista, ma gradualmente cominciammo a ricevere articoli inviati con richiesta di pubblicazione, iniziammo quindi a sentire che dovevamo ampliare il focus della rivista.

JCK: *In che modo avete ampliato il focus della rivista?*

MC: Cominciammo ad ampliare il focus della rivista dedicando sezioni speciali ad altri pensatori la cui filosofia ci sembrava essere in qualche forma di dialogo con il pensiero di Merleau-Ponty. E' il caso della sezione speciale dedicata a Patočka nel quarto numero, o di quella dedicata alla relazione tra Merleau-Ponty e Simondon nel settimo. Più tardi provammo a mettere in rilievo l'idea suggerita dalla parola "intorno" che compare nel sottotitolo della rivista. Quindi nel numero undici abbiamo cominciato a pubblicare occasionalmente una sezione intitolata "Intorno a Merleau-Ponty", con lo scopo d'invitare i nostri possibili collaboratori ad esplorare i "dintorni" del pensiero di Merleau-Ponty e non solo il pensiero di Merleau-Ponty in quanto tale.

Attraverso questa evoluzione, la rivista divenne a poco a poco un inevitabile punto di riferimento per gli studiosi di Merleau-Ponty di tutto il mondo, il posto dove pubblicare i propri articoli con lo scopo di essere letti da altri studiosi di Merleau-Ponty sparsi per il mondo. Il risultato è che riceviamo sempre più proposte di pubblicare non solamente articoli, ma anche, per esempio, intere serie di contributi a convegni. Di conseguenza, ciò ci ha obbligato ad organizzare un sistema di *double-blind peer-reviewing* per poter valutare tutte queste proposte.

JCK: *Qual era l'intento con cui la rivista è stata aperta non solo a contributi strettamente dedicati al pensiero di Merleau-Ponty, ma a più ampi "dintorni" merleau-pontiani?*

MC: La ragione per cui io credo che sia davvero importante allargare il nostro focus è in realtà molto merleau-pontiana. Merleau-Ponty era un filosofo interessatissimo ad ambiti differenti da quello della filosofia: ciò che chiamò “non-filosofia”, evocata nel titolo del suo ultimo corso. Egli teorizzò, praticò e insegnò un modo di concepire la filosofia non solo come campo dal quale *interrogare* altri ambiti dell’esperienza e della cultura umane, ma anche come campo che dev’essere *interrogato* a partire da tali ambiti. Credo che essere aperti alla continua impollinazione incrociata con ambiti di questo genere renda un filosofo vitale. Come anche una rivista filosofica.

JCK: Quasi come un chiasma [*chiasm*] con altri ambiti.

MC: Meglio al plurale: *chiasms*. Cioè *Chiasmi*.

(Traduzione di Andrea Zoppis)